

# I giovani chiamati a porsi in prima fila per il bene comune e contro gli egoismi

«Non potete lasciar determinare il vostro futuro da chi privilegia coloro che possiedono o possono possedere più cose» - Il Vescovo ha sottolineato la necessità che soprattutto le nuove generazioni si mobilitino nel politico e nel sociale superando l'attuale tendenza alla sfiducia e alla chiusura nel benessere personale - Coraggio e competenza, concretezza di azione, semplicità e sobrietà - La veglia di preghiera al Seminarino prima del corteo verso il Duomo

«Giovani, non potete lasciar determinare il vostro futuro, il futuro della pace, da chi vi considera e considera l'uomo esclusivamente come consumatore di cose, da chi privilegia chi possiede e può possedere più cose, e chiude la porta e il cuore ai molti Lazzaro che bussano alle nostre case».

E questa l'esortazione appassionata che il nostro Vescovo mons. Roberto Amadei ha rivolto a un migliaio di giovani che, nel tardo pomeriggio di ieri, ha gremito la Cattedrale per l'annuale celebrazione della Giornata mondiale della pace. Con mons. Roberto Amadei hanno concelebrato il Vescovo ausiliare mons. Angelo Paravisi e una quarantina di sacerdoti. Ha assistito al rito l'arcivescovo mons. Clemente Gaddi. Erano presenti anche autorità civili con il prefetto e autorità militari.

La celebrazione eucaristica per la Giornata della pace ha rappresentato il momento culminante di una iniziativa promossa e organizzata, come di consueto, ad ogni Capodanno, dall'Ufficio della Curia per la pastorale dell'età evolutiva.

All'omelia il Vescovo ha parlato del dono della pace che rende «possibile e doveroso l'impegno per dare alla vita e alla storia dell'umanità il volto di pace desiderato da Dio»; un volto di pace — ha spiegato mons. Roberto Amadei — provvisorio, incompleto e sempre perfezionabile, quasi ad inseguire il volto che si è realizzato pienamente in Colui che è la vera Pace.

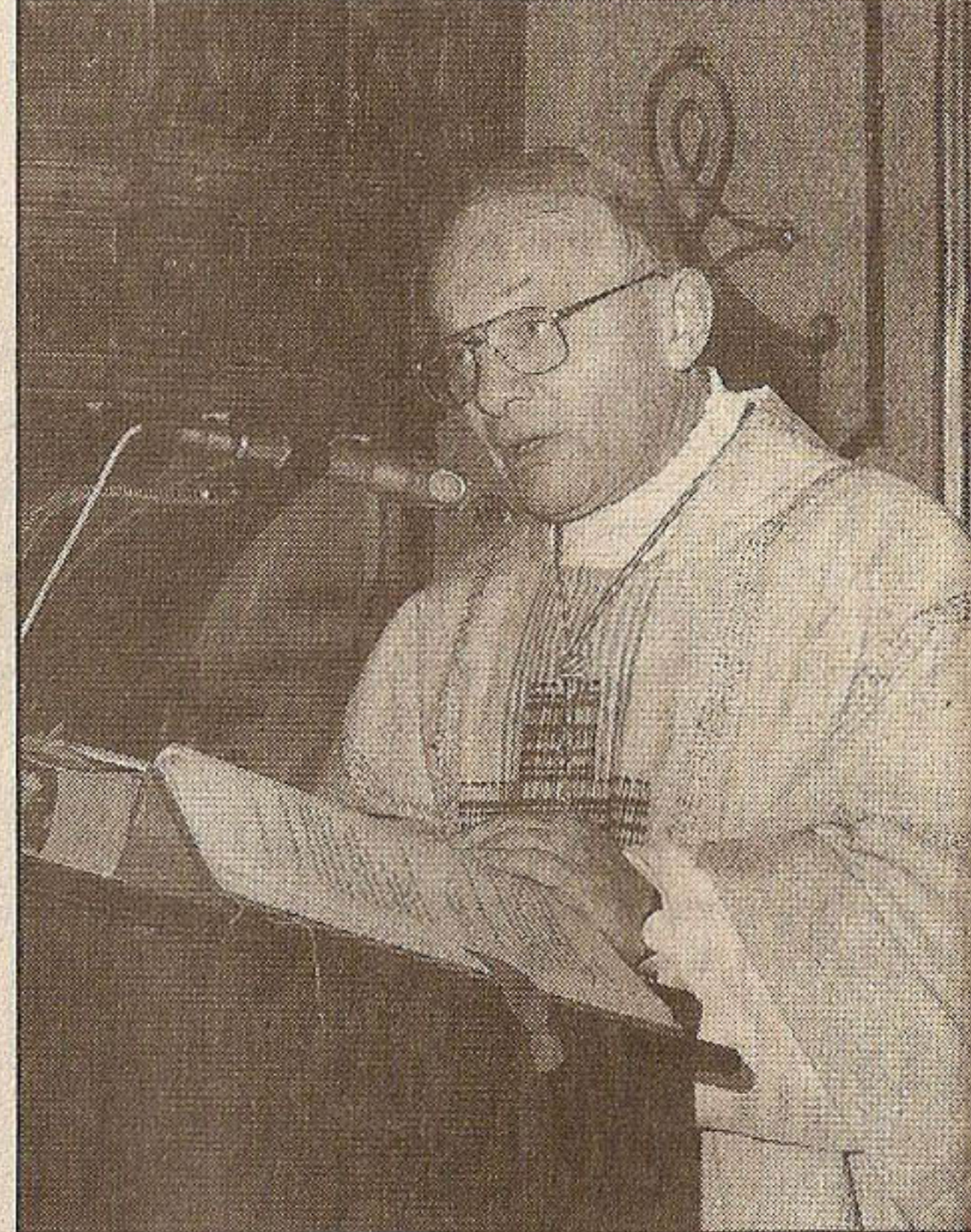
Nel solco dei temi principali sviluppati dal Papa nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, mons. Roberto Amadei ha indicato le vie «per far fiorire, proteggere e sviluppare la delicata pianta della pace». Ripercorrendo il drammatico panorama del mondo attuale, con milioni di esseri umani che non hanno il minimo necessario, con le vittime della fame e della miseria in Somalia e in altri Paesi del mondo, con gli uccisi dalla guerra, mons. Roberto Amadei ha presentato la povertà, da un lato come fonte dei conflitti e dall'altro come risultato della guerra che produce povertà perché distrugge il cuore dell'uomo, la fiducia reciproca e la collaborazione tra i gruppi umani, come sta avvenendo nella vicina ex Jugoslavia.

Alla luce poi dell'invito del Papa a cercare e a volere la pace andando incontro ai poveri, il Vescovo ha offerto alcune indicazioni puntuali e concrete perché — ha sostenuto — «sono inutili le veglie e le dimostrazioni per la pace, se non sono accompagnate dall'impegno per mettere i poveri al centro del proprio Comune, della propria Provincia, della propria Regione e del proprio Stato».

Mons. Roberto Amadei ha detto che in pratica occorre «farsi carico della politica», verso la quale c'è oggi «una diffusa e generale sfiducia, alimentata attraverso i mass media, da forze economiche e politiche facilmente identificabili, che non operano certamente per la solidarietà». La crisi che il nostro Paese sta attraversando evidenzia ampiamente la tendenza generale a difendere il benessere raggiunto, più che a dividerlo con chi ne è escluso: «L'attuale crisi della politica — ha affermato ancora il Vescovo — non si supera però con il disfattismo o la fuga, ma con l'impegno coraggioso competente e disinteressato affiancandosi ai molti che già stanno operando per il bene comune».

Dopo essersi chiesto se la situazione attuale non sia l'esito anche della assenza delle nostre comunità dal terreno accidentato ma decisivo della politica; il Vescovo — come accennato — ha esortato i giovani a «non lasciare determinare il proprio futuro da chi li tratta solo da consumatori», ma ad assumersi le proprie responsabilità. «Per andare realmente incontro ai poveri — ha proseguito mons. Roberto Amadei — è necessaria la competenza. Essa serve per interpretare adeguatamente il complesso panorama odierno e per superare le semplificazioni e gli slogan che non solo non fanno crescere la solidarietà ma abbandonano la storia al dominio dell'egoismo dei più potenti. La competenza, però, va unita all'interesse per il bene comune e all'impegno di promuovere i più deboli».

Il Vescovo ha concluso l'omelia con l'esortazione ai giovani a coltivare la sobrietà e la semplicità, perché senza



Il corteo dal Seminarino alla Cattedrale era aperto da uno striscione con lo slogan scelto quest'anno per la Giornata della pace: «Se vuoi la pace, va' incontro ai poveri». Il Vescovo (foto a destra) ha presieduto la solenne concelebrazione svoltasi in Cattedrale; con oltre mille giovani, erano presenti anche rappresentanze delle associazioni ecclesiali e le autorità. (Foto EXPRESS)

questi due atteggiamenti, non ci sarà posto per i poveri: il cuore sarà sempre e troppo occupato dai propri bisogni ingannevoli, aumentati e ampliati.

La celebrazione è poi continuata animata dai canti ritmici eseguiti dal coro «Effhatà» dell'Oratorio di Sarnico con archi e ottoni. All'offertorio i giovani dell'Oratorio delle Grazie hanno presentato doni simbolici, allusivi del divario tra Paesi ricchi e poveri. Le offerte raccolte sono state devo-

lute per sostenere un miniprogetto del Celim, organismo di volontariato internazionale cristiano.

La celebrazione per la Giornata della pace è stata preceduta da una veglia presso l'Oratorio del Seminarino. Adolescenti e giovani si sono dati appuntamento per le 16,30 per un tempo di riflessione e di preghiera per la pace. L'incontro, costruito secondo ritmi adatti al mondo giovanile, è stato realizzato con la collaborazione di un gruppo di ado-

lescenti e giovani dell'Oratorio di S. Caterina, che hanno animato i canti e di un gruppo di adolescenti e giovani del Seminarino, che hanno curato il servizio di accoglienza. Don Renè Zinetti ha introdotto la veglia spiegando il senso e il valore della manifestazione e invitando i giovani a preparare il cuore per accogliere il messaggio della «povertà evangelica», povertà caratterizzata non solo dal dono delle cose, ma soprattutto dal dono di sé in uno spirito di gratuità

e di servizio. Particolarmente significativa la testimonianza del dott. Marco Rho del Celim. Egli ha parlato della sua esperienza di volontariato in Uganda e ha presentato, in modo sobrio ma efficace, lo spirito e lo stile di azione del Celim, nonché i principali progetti in cantiere: un progetto agricolo-sanitario in Senegal con la collaborazione di Cisl, Acli, Coldiretti e Unione Cooperative e due progetti nel Mali. Una mostra in proposito è stata allestita al-

l'ingresso della Cattedrale. La veglia si è conclusa con un cammino di testimonianza silenziosa verso la Cattedrale cammino aperto da uno striscione di otto metri, sostenuto dai giovani di Urgnano con lo slogan della Giornata mondiale della pace: «Se vuoi la pace va' incontro ai poveri». Un segno che è parso particolarmente espressivo nel clima pungente della sera di una Città Alta straordinariamente affollata per l'intero pomeriggio di Capodanno. A.B.